Quella guerra senza sosta contro le istituzioni

Il personaggio Sembrava avviato verso una carriera senza intoppi e invece il primo scontro c'è stato col Presidente del Tar che aveva osato «toccare» le coop

L'ingresso del Tribunale amministrativo di Latina in via Doria

BIOGRAFIA E OMBRE

GRAZIELLA DI MAMBRO

Si è presentato agli appuntamenti peggiori e ha mancato le occasioni migliori Armando Cusani.

I migliori anni

Poteva essere già parlamentare europeo se nel 2013 non si fosse fatto sospendere per via della condanna di primo grado proprio riferita all'hotel Tiberio. Poteva essere il sindaco riabilitato della sua bella città, invece ieri mattina si è fatto arrestare per una brutta storia di condizionamento di appalti e dell'azione dell'ufficio tecnico. La storia di questo politico rampante del sud pontino era cominciata sotto un'altra stella, splendente e benevola; all'inizio degli anni 90 è il «delfino» di Paolo Cerilli, un solido politico democristiano di Terracina che diventa sindaco di Sperlonga e «adotta» Cusani, lanciandolo in politica e, definitivamente, verso la corsa a primo cittadino del borgo bianco. E così sarà. Ma è con la nascita di Forza Italia e l'adesione di Cusani al partito di Berlusconi che tutto cambia veramente.

Tutto cambia

Da sindaco di Sperlonga a Presidente della Provincia di Latina il passo è brevissimo, quasi un gioco e intanto la piccola città che è piaciuta anche all'Imperatore Tiberio comincia a cambiare: le spiagge vengono assegnate in modo millimetrico, nasce il parcheggio multipiano e prende corpo Sperlonga 2, con un piano integrato che consentirà di realizzare decine di nuove case vacanze, hotel di lusso. Il paese dei pescatori scompare per sempre. Ma arrivano tantissimi soldi, soprattutto turisti ultraricchi. Molti vengono dall'hinterland campano, il più famoso, elegante e ricco è Cipriano Chianese, l'avvocato del clan dei casalesi che a Sperlonga ha avuto una delle ville più invidiate in assoluto, oggi confiscata. A latere aumenta sia il potere che l'ambizione di Armando Cusani, che da Presidente della Provincia controlla l'ente di via Costa e, indirettamente, la più grande società di gestione dei servizi idrici del centro Italia, Acqualatina. E in più ha un ruolo nel partito, fondamentale nella scelta dei candidati, dei delegati negli enti intermedi, nella selezione dei nomi per la regionali.

Il bastone immeritato

Franco Bianchi, è il Presidente del Tar che nel 2007 ha firmato due ordinanze scomode per Cusani, una su Sperlonga e l'altra sulle tariffe idriche

Però, proprio quando tutto sembrava filare liscio sono spuntate le prime grane. Niente di importante, in fondo, per uno come Armando Cusani. Qualche vecchio magistrato ficcanaso, un Ministro dell'Ambiente che, pur essendo di Forza Italia, non voleva porti turistici in aree protette, un assessore regionale che andava a spulciare negli atti delle tariffe idriche, qualche consigliere comunale di Sperlonga che gridava allo scandalo dei favori urbanistici. Il primo vero scontro istituzionale avviene nel 2007 ed è con il Presidente del Tar, Franco Bianchi, il quale aveva firmato due ordinanze assai scomode per Armando Cusani, una di sospensiva dell'assegnazione dei lotti alle coop per il piano integrato Sperlonga2 e un'altra inerente la trasparenza nel calcolo delle tariffe di Acqualatina. Non le coop, né la spa dell'acqua si risentono. E' invece il Presidente della Provincia di Latina che presenta un esposto contro Bianchi perché - sostiene - non è terzo nei suoi giudizi. Pensare che quando il dottor Bianchi era arrivato al Tar di via Doria aveva portato in dono per Cusani il bastone di Santiago di Compostela, simbolo di stima, amicizia, rispetto e pace nel mondo cattolico. Fu un errore di valutazione da parte di Bianchi sul conto di Cusani, tanto che pubblicamente il Presidente del Tar chiese la restituzione del bastone.

«Pezzi deviati dello Stato»

Sei mesi dopo arriva il ciclone Fondi: il Prefetto in carica, Bruno Frattasi, nomina la commissione d'accesso per accertare se il Comune è condizionato dalla mafia. E' febbraio 2008. Tutti i colonnelli di Forza Italia reagiscono malissimo ma a pronunciare parole di fuoco sarà proprio Armando Cusani, scettico sull'utilità della commissione e, invece, sicuro della innocenza dell'amministrazione di Fondi. Al condizionamento del Comune di Fondi, lui, non crederà mai e anche quando la relazione dei commissari sarà pronta Cusani non esiterà neppure un minuto a esternare pubblicamente: «La relazione del Prefetto è una patacca». Circa una settimana più tardi in una trasmissione di Lazio Tv farà di meglio con questa celeberrima frase: «I membri della Commissione d'accesso agli atti del Comune di Fondi sono pezzi deviati dello Stato». Affermazione che segnerà lo scontro definitivo con le istituzioni. Inarrestabile. Caparbio. In qualche modo eversivo. Senza ritorno.

«Un giudice così...»

E infatti a luglio 2013, quando viene condannato in primo grado per gli abusi edilizi del suo hotel, il Tiberio appunto, si presenterà in Commissione provinciale per l'ambiente per parlare dei rifiuti ed esordirà con un attacco pesantissimo contro i giudici che avevano emesso la sentenza. «Con quel giudice che ci si poteva aspettare?». Il riferimento voluto era a Gabriella Nuzzi, membro del collegio giudicante del caso hotel Tiberio e tra i magistrati che si erano occupati del caso «Why Not» nel 2010 a Salerno. In conseguenza di quelle affermazioni i giudici di Latina presentarono un esposto contro Cusani alla Procura di Perugia, atto poi richiamato dallo stesso Cusani nella sua ricusazione contro il giudice Mara Mattioli. Quest'ultima era stata la firmataria del provvedimento di sequestro dell'insediamento «Sperlonga 2» in quanto lottizzazione abusiva. L'invocata ricusazione è stata ritenuta inesistente sia in primo che in secondo grado e il procedimento sul piano integrato, in cui Cusani risulta essere tra gli indagati, è tuttora in piedi. Ma la «guerra» ai giudici non è mai stato un aspetto isolato dell'azione dell'ex Presidente.

Caccia ai dissidenti

Infatti le stesse dichiarazioni contro la giudice Nuzzi aprirono a loro volta un curioso iter giudiziario. Le esternazioni di Cusani, come si sa, furono rese note in tutta la loro gravità da un consigliere provinciale di opposizione, Mauro Visari (Pd), attualmente sotto processo per diffamazione in quanto Cusani ha negato di aver mai detto quelle parole e tutti gli altri consiglieri presenti quel giorno (sia di maggioranza che di opposizione) hanno affermato di non ricordare nulla! Inseguire le voci dissidenti e talvolta insultarle in modo irriguardoso è stata una prerogativa evidentissima dell'ultima parte del governo Cusani in amministrazione provinciale. A Sperlonga succedeva pure di peggio: gli avversari venivano duramente attaccati ed emarginati. Come dimostra pure questa inchiesta, in Comune gli amici di Benito Di Fazio venivano snobbati o maltratati. Di Fazio è stato fino alla sua morte il consigliere che più ha spinto per verifiche giudiziarie sull'urbanistica a Sperlonga. Non è andata bene neppure ad Anna Scalfati, più volte derisa da consigliere comunale in quella città per certe sue esternazioni su legalità e cemento e sullo stravolgimento dell'assetto del territorio negli ultimi venti anni.

«Tutt'erba un fascio...»

Ma ciò che ha caratterizzato davvero la sua gestione è stato il pessimo rapporto con le istituzioni. Quando a ottobre 2013 il Prefetto Antonio D'Acunto lo sospende per 18 mesi dalla carica di

Antonio D'Acunto è il Prefetto che ha sospeso Cusani ex legge Severino per due volte, la prima nell'ottobre 2013

La frase più brutta e celebre sulla Commissione d'accesso al Comune di Fondi